

BUONE PRASSI – BEST PRACTICES

RACCONTI DI RIPARTENZA:
COME GLI ADULTI AFFRONTANO
LA DISOCCUPAZIONE

STORIES OF RESTART:
HOW ADULTS COPE WITH UNEMPLOYMENT

*Chiara Biasin e Vanessa Bettin (Università degli Studi di Padova)**

Nell'odierna società della performance, il lavoro sta attraversando una metamorfosi che riguarda le sue dimensioni simboliche, identitarie e sociali. La perdita del lavoro rappresenta un *career shock* travolgente e disorientante che rompe la linearità della storia di vita professionale e favorisce l'insorgere di situazioni di vulnerabilità personale, emarginazione sociale, esclusione dal mercato del lavoro. L'obiettivo dell'articolo è quello di approfondire il rapporto tra vita e lavoro indagando implicazioni sociali e personali della disoccupazione e della precarietà. L'analisi fenomenologica interpretativa di 10 interviste narrative a persone segnate dalla disoccupazione rivela, accanto a sentimenti di smarrimento e impotenza che impattano anche nella famiglia e nella socialità, nuove dimensioni di consapevolezza, fiducia e *self-awareness* anche professionali che, grazie all'aiuto e alla partecipazione della comunità, generano processi di senso, dignità e valore personali.

In contemporary society, work is undergoing a transformation that affects its symbolic, identity, and social dimensions. Job losses

* Il contributo è stato ideato e concordato in tutte le sue parti dalle due autrici. Tuttavia, è possibile attribuire a Chiara Biasin i paragrafi 1, 2, 3 e a Vanessa Bettin i paragrafi 4 e 5. Il paragrafo 6 a entrambe.

can be challenging and disorienting, disrupting the linear progression of one's professional life and leading to personal vulnerability, social exclusion, and marginalization from the labour market. The article examines the social and personal implications of unemployment and precariousness, with the aim of deepening the relationship between life and work. The analysis of 10 narrative interviews with individuals who have experienced unemployment, based on a phenomenological approach, reveals feelings of helplessness and disempowerment that have an impact on family and social life, as well as new dimensions of awareness, confidence and self-awareness, both professional and personal, that, with the help and participation of the community, can generate processes of personal meaning, dignity and value.

1. Introduzione

Nella post-modernità, caratterizzata da instabilità e insicurezza (Beck, 2000), la realizzazione del progetto di vita si rivela un'impresa complessa, soprattutto dal punto di vista professionale. Gli effetti negativi della precarietà riguardano le dinamiche lavorative e impattano sul benessere globale della persona nella molteplicità dei *life roles* a cui è chiamata a rispondere nel corso dell'esperienza di vita (Kalleberg, 2009).

I percorsi di sviluppo degli adulti prendono infatti forme nuove e inconsuete rispetto al passato (Arnett, 2014) perché non seguono più un percorso lineare, scandito da tappe standardizzate e transizioni definite quali conclusione degli studi, ingresso nel mondo del lavoro, sviluppo di carriera, ingresso nella quiescenza. Vengono sperimentate, invece, situazioni caratterizzate da frequenti e inaspettati cambi di traiettorie che conducono allo sviluppo come alla stagnazione identitaria (Hendry & Kloep, 2003), all'acquisizione o perdita di ruoli sociali, richiedendo una ri-progettazione continua e preventiva del percorso di vita (Capo, 2021). Il cambiamento improvviso e non programmato che riguarda soprattutto la dimensione professionale conduce a forme di incongruenza identitaria e

fragilità sociale che è parte del “puzzle” di una precarietà generale ed esistenziale (Dato, 2019).

L’obiettivo dell’articolo è quello di discutere l’impatto che l’assenza di lavoro genera nei progetti di vita degli adulti; esso vuole riflettere sulle implicazioni individuali e sociali che ciò comporta, a partire dalle storie di vita che presentano tale situazione in maniera precisa e diretta. Attraverso l’analisi interpretativa fenomenologica (IPA) di 10 interviste narrative integrate con la *photo-elicitation*, si intende esplorare l’esperienza dell’interruzione della linearità del progetto professionale a causa della perdita di lavoro vissuta dai partecipanti. Dai dati, pur nelle differenze soggettive delle storie, emergono similarità nei racconti, tra sfortune e scelte considerate sbagliate, ma pure strategie di riattivazione diverse, accomunate dal supporto di una rete relazionale quale mezzo di maggiore efficacia per il reinserimento lavorativo. Tra gli aspetti maggiormente ricorrenti nelle narrazioni vi sono la limitazione del senso di *agency* personale, l’influenza di rapporti lavorativi scorretti e l’assenza di un *decent work* (Savickas et al., 2009). Tali situazioni producono conseguenze negative sul benessere psicofisico: da eventi depressivi a un progressivo abbassamento dell’autostima. Gli ostacoli affrontati riguardano la sfera economico-finanziaria e le difficoltà strutturali incontrate nello svolgimento dei compiti di vita quotidiana (mantenimento della casa, della famiglia e dei rapporti sociali). Le biografie sottolineano il ruolo fondamentale ricoperto dalla rete relazionale e sociale che ha incentivato il processo di riattivazione personale, alimentato la resistenza e permesso di comprendere che gli eventi vissuti non sono solo individuali ma sono condivisi da altri, trasformando i sentimenti negativi generati dall’assenza di lavoro in fonte di slancio verso il riscatto personale. Il “passaparola”, la rete di amici, ex colleghi e datori di lavoro, familiari, persone della comunità ha permesso a quasi la totalità del campione di trovare un nuovo lavoro.

Una riflessione pedagogica viene dedicata al ruolo ricoperto dalle reti informali nel processo di riattivazione per il reinserimento lavorativo in quanto strategia cruciale per l’orientamento *lifelong*. Promuovere azioni formative che valorizzino la costruzione di reti

e rapporti interpersonali rappresenta una fonte di supporto significativa che il mondo dei servizi al lavoro dovrebbe considerare non solo per aiutare le persone ad affrontare le transizioni causate dalla perdita di lavoro, ma soprattutto per realizzare gli obiettivi in materia di orientamento permanente. Gli esperti del settore formativo-pedagogico sono chiamati a misurarsi con il territorio e a lavorare con/per le persone al fine di dar loro voce, valorizzando le narrazioni personali dei “senza lavoro”. Ascoltare, raccogliere e divulgare storie di vita è una modalità che aiuta gli adulti di oggi a ricostruire il progetto di vita mediante il supporto dell’altro (Thomsen, 2016) e attraverso interventi formativi personalizzati, trasformativi e partecipativi.

2. Perdere il lavoro: cause, conseguenze e reazioni

I fenomeni di glo(ca)lizzazione e tecnologicizzazione hanno avuto un forte impatto sugli assetti economici e sociali contemporanei, delineando un *sistema-lavoro* fluido, incerto e rapidamente mutevole. Ciò ha reso più complesso il percorso di costruzione, ricomposizione e gestione della carriera professionale e del progetto di vita, riconfigurandolo come una condizione di transizione permanente, in cui l’adulto deve costantemente ridefinire sé stesso, integrando diverse dimensioni e muovendosi nella complessità.

Tra gli eventi di maggiore impatto vi è sicuramente la perdita/assenza di lavoro che causa rotture nel progetto di vita e nella carriera con risvolti tangibili sulla salute fisica e sul benessere psicologico, relazionale e sociale (McClelland, 2000). La transizione da lavoratore a disoccupato si configura come un momento stressante e disorientante poiché vengono a crearsi situazioni di vulnerabilità biopsicologica (aumento dell’esposizione a malattie cardiache, depressione, ansia, abuso di alcol, mortalità e/o suicidio) e fragilità sociale (Van Eersel, Taris & Boelen, 2022). Alcuni studi (Leana, Feldman & Tan, 1998) hanno rilevato come la perdita di lavoro se da una parte interrompe l’equilibrio biografico, dall’altro incentiva comportamenti per tentare di farvi fronte, attraverso la

riorganizzazione di nuove *routines* per attenuarne le conseguenze. In questo tentativo, tuttavia, non sempre l'adulto è in grado di attuare un processo di trasformazione dei significati e del senso dell'evento (Mezirow, 2016), di mobilitare le risorse di cui dispone, di attuare un'azione di riattivazione con un auspicato e dignitoso reinserimento professionale.

Le risorse a disposizione del singolo per ricostruire la propria biografia sono di natura personale (livello di autostima), sociale (possibilità di supporto sociale di amici e parenti), finanziarie (disponibilità economica o sussidi); la loro combinazione ha un effetto diretto sulla modalità con cui la persona cerca di ridurre lo spaesamento, individuare le modalità più adatte per risolvere il problema, contenere le reazioni emotive (Solove, Fisher & Kraiger, 2015). La prima e più attuata strategia di azione mira a eliminare la fonte di stress attraverso iniziative per trovare un nuovo lavoro presso enti dedicati o la frequentazione di corsi di formazione per potenziare o sviluppare competenze; la seconda strategia, per alleggerire i sentimenti di isolamento, ansia, depressione emersi in seguito alla disoccupazione, punta ad azioni indirizzate a ridurre l'impatto: dal lavoro riflessivo su di sé a meccanismi di evitamento o di presa di distanza dal problema. Le azioni di riattivazione prevalentemente praticate sono: ricerca autonoma o supportata da agenzie di una nuova occupazione, partecipazione alle opportunità di formazione degli adulti, ricerca di contesti in cui trasferirsi (mobilità), richiesta di supporto sociale negli amici/familiari, assistenza finanziaria e sociale per risolvere i problemi economici immediati, partecipazione a programmi di attivismo e gruppi di tutela sociale per aiutare sé stessi o altri disoccupati (Leana et al., 1998).

Se il dibattito pubblico sul tema della disoccupazione è stato per lo più animato dall'analisi dei fattori economici e delle misure nazionali o locali più adatte per risolvere o attenuare il problema (Navarro-Abal, Climent-Rodríguez, López-López & Gómez-Salgado, 2018), l'interesse delle politiche educativo-formative si è invece focalizzato sul ruolo cruciale ricoperto dall'apprendimento e dalla formazione nel promuovere competenze orientative e strate-

gie *lifelong*, per far fronte ai cambiamenti professionali e all'incertezza di un futuro precario. Nella *flex-security*, le *patchwork biographies* assumono la caratteristica socio-esistenziale della precarietà come tratto ormai consustanziale delle storie e dei progetti di vita delle persone. In corsi di vita punteggiati di eventi critici dalle conseguenze rilevanti sull'esistenza personale e sociale (Karlsen, Holmen & Sætnan, 2014), gli adulti devono essere accompagnati a ridefinire identità, ruoli, significati e posizionamento e a riprogettare continuamente, per quanto la categoria dell'imprevedibilità lo consenta, la propria vita.

3. Disoccupazione-Narrazione-Orientamento: Riconoscere, Ricostruire e Riprogettare le Storie di Vita

Orientamento e narrazione sono un binomio indissolubile rispetto al quale la formazione e l'educazione si sono molto interrogate. Dopo l'arrivo delle opportunità europee del PNRR¹ e del programma GOL² volte a ridurre il tasso di disoccupazione e riformare l'area lavoro, il contesto nazionale pare arricchito da sperimentazioni per contenere la disoccupazione e a formare, attraverso percorsi di *upskilling* e *reskilling*, gli adulti senza lavoro. In questo contesto, trovano sempre più spazio tentativi e metodi rivolti al miglioramento della formazione e delle pratiche di orientamento che valorizzano la soggettività e la narrazione, per rispondere in modo più puntuale alle necessità delle persone (Savickas et al., 2009). Secondo Alheit (1995), la deistituzionalizzazione del corso della vita, quale frutto della precarietà e frammentarietà delle società contemporanee, sollecita la modalità della *biografizzazione* ovvero il valore assegnato al processo di ricostruzione permanente dell'esperienza biografica. L'adulto si riconosce come identità biografica e narrati-

¹ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Disponibile in: <https://temi.camera.it/leg19/pnrr.html> [15/04/2024].

² <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/occupazione/focus/pagine/programma-gol> [15/04/2024].

vamente posizionata in un continuum temporale composto (secondo la nota partizione di Ricoeur) da un nucleo permanente del sé connesso a un nucleo dinamico del sé. In quanto processo cognitivo attraverso cui le esperienze vengono strutturate in unità di tempo significative, ordinate e interconnesse fra loro, la narrazione aiuta a comprendere il senso che la persona attribuisce all'esperienza vissuta, includendo anche gli apprendimenti acquisiti durante il corso di vita. Il significato è la modalità con cui un evento vissuto viene ricordato, di cui sono individuate le cause fondamentali e scartati gli elementi trascurabili, assegnando un ruolo rilevante ad aspetti dell'esperienza stessa (Bruner, 1997).

La prospettiva narrativa pone al centro dell'orientamento la persona per supportarla nella costruzione del progetto di vita e nella generazione delle risorse fondamentali per abitare in un mondo complesso e dinamico. Attraverso l'atto della riflessione promossa nell'orientamento, l'adulto diventa consapevole, attraverso processi di riordinamento e comprensione (Cambi, 2002), della qualità delle scelte compiute. Le biografizzazioni attribuiscono un'attenzione particolare alla dimensione lavorativa che rappresenta, ancora per molte persone, un momento di importante sviluppo e realizzazione personale (Alessandrini, 2017). Ordinare, narrare ed essere ascoltati aiuta a sperimentare un processo di trasformazione personale e professionale, attribuendo direzione, senso di causalità e continuità al percorso intrapreso. La narrazione aiuta a prendere coscienza, in maniera critica, dei dilemmi disorientanti incontrati nel corso di vita (Mezirow, 2016) tra i quali l'esperienza della perdita del lavoro: l'evento in cui la persona si scontra con il limite del proprio concetto di sé e in cui l'identità personale-sociale viene messa in discussione (Meijersa & Lengelleb, 2012).

Recuperando e conservando le tracce di ritmi e movimenti trasformativi, il raccontare invita a compiere un ripensamento critico sul tempo vissuto, ad apprendere attraverso il confronto con sé e con gli altri in un processo dinamico di costruzione di significati, a contrastare il senso di solitudine esistenziale riconoscendo l'eterogeneità dei percorsi biografici (Alhadeff-Jones, 2017). Il ruolo di cura attribuito all'azione del raccontare permette di analizzare

come il dilemma disorientante della perdita del lavoro sia stato affrontato e di riflettere in senso autocritico sulle modalità intraprese per affrontare la disoccupazione. Questo processo di trasformazione/sviluppo personale richiede una forma di accompagnamento dedicata alla comprensione della direzione verso cui tendere, lasciando una traccia di sé nel tempo vissuto (Batini, 2009). Il racconto di sé può fungere da esempio per altri che attraversano il medesimo evento. Attraverso la condivisione delle storie vengono a crearsi forme di aiuto informale e di cura pedagogica caratterizzanti l'orientamento di comunità (Thomsen, 2016).

Infatti, le modalità con cui l'adulto affronta la perdita di lavoro non sono solo influenzate dalla prospettiva individuale e sociale, ma sono anche la conseguenza di una rappresentazione intersoggettiva socialmente costruita, spesso connotata di significati contestuali negativi. Alla pedagogia spetta il compito di dare dignità, valore e risonanza all'evento della perdita di lavoro suggerendo all'adulto strategie educativo-formative per ricomporre il progetto di vita e affrontare l'instabilità, riconoscendo il valore generativo del vissuto da cui trarre un'opportunità di crescita e apprendimento (Navarro-Abal et al., 2018).

4. Storie di Vita Dis-orientate: metodo e partecipanti di una ricerca

Per capire l'impatto, spesso impreveduto, della perdita di lavoro nella biografia dell'adulto e comprenderne le implicazioni formative per la dimensione personale e sociale è stata realizzata un'intervista narrativa, integrata con il metodo della *photo-elicitation*. L'intervista, su cui si concentra l'articolo, è stata realizzata non solo per raccogliere i resoconti di vita, ma anche per sperimentare approcci partecipativi e trasformativi che, dando voce alle storie, possano creare momenti di raccoglimento riflessivo orientato alla presa di coscienza di sé (Atkinson, 2002) per la crescita degli adulti.

Le 10 narrazioni riguardano 7 donne e 3 uomini di età compresa tra i 54 e i 66 anni. L'80% è in possesso di diploma di scuola superiore (studi liceali e tecnici) mentre il 20% ha acquisito titoli di

laurea. La totalità del campione ha fatto esperienza di disoccupazione, ma solo la metà degli intervistati ha chiesto supporto ai servizi al lavoro. Al momento, otto persone hanno esperienze lavorative più o meno stabili mentre due donne vivono ancora lo status di assenza lavorativa. I narratori aderiscono a comunità informale (il *Gruppo Passaparola Lavoro* di Padova), che aggrega volontariamente persone che hanno sperimentato la perdita di lavoro, talvolta ripetuta, con l'obiettivo di fornire supporto ed esempio positivo di superamento dell'evento critico attraverso testimonianze di reinserimenti professionali. I membri del gruppo offrono accoglienza a coloro che sono senza occupazione attraverso l'ascolto e la condivisione delle esperienze di vita, la diffusione di offerte lavorative del territorio conosciute tramite la rete sociale, momenti di formazione e orientamento realizzati da esperti esterni che lavorano nel settore dei servizi al lavoro regionali. L'idea di fondo è che la disoccupazione, piuttosto che un episodio singolare, rappresenti un momento collettivo rispetto al quale la comunità deve offrire sostegno, supporto e incoraggiamento.

Le interviste narrative, realizzate nell'arco temporale di quattro mesi, si sono sviluppate in tre momenti (Atkinson, 2002): preparazione della relazione, delle domande e narrazione, stesura del testo con lettura e/o modifiche dell'intervistato, consegna della storia di vita al narratore. Le modalità con cui le biografie professionali sono state raccontate hanno fatto emergere alcune modalità ricorrenti di narrazione: chiara e lineare (per la maggioranza del campione), ripetuta e confusa oppure incerta e dubbiosa (per la minoranza); per quasi tutti accompagnata da reazioni emotive sebbene fosse passato del tempo dall'evento critico. Per completare lo studio, si è ritenuto di integrare le interviste narrative con la *photo-elicitation* per poter usufruire di un racconto approfondito non solo tramite l'utilizzo delle sole parole, ma arricchito dalla dimensione iconica e simbolica del racconto di esperienze emotivamente intense. La scelta delle immagini ha permesso di scaricare la tensione dal momento comunicativo al processo di scelta interpretativa, promuovendo l'attivazione della persona invitandola a ricostruire, condivi-

dere e spiegare (Kyololo, Stevens & Songok, 2023). L'analisi interpretativa fenomenologica (IPA) dei 10 testi, effettuata con il software *Atlas.ti*, ha fatto emergere dapprima gli *Experiential Statements* e poi *Personal Experiential Theme* (PETs) che caratterizzano ogni storia di vita (Smith, Flowers & Larkin, 2021). Avendo i narratori raccontato in maniera libera la biografia personale, i dati raccolti sono stati posizionati in una sorta di continuum in cui è stato possibile individuare somiglianze e differenze tra temi esperienziali personali di ogni partecipante, così da creare un insieme di *Group Experiential Themes* (GETs). Non si voleva determinare una norma di gruppo, bensì pervenire a una struttura analitica per comprendere sia le caratteristiche comuni sia le connotazioni singolari dell'evento vissuto, portando l'attenzione su tre specifici *topics*: la storia personale, l'evento di privazione lavorativa, le azioni riattivanti.

5. Storie di Vita Dis-orientate: analisi e discussione dei risultati

Dall'IPA dei dati raccolti nelle 10 interviste narrative emergono temi che accomunano le esperienze vissute in tre *Group Experiential Themes* (GETs), le cui raffigurazioni tabellari che riportano le frequenze sono in appendice. Per ogni GETs, di cui sono state individuate sottocategorie, segue una breve e non esaustiva discussione.

GETs1: la storia di origine (si veda in appendice la Tabella n. 1).

Nonostante il carattere intimo e singolare di ogni storia narrata, è possibile evidenziare situazioni condivise in coloro che hanno subito le "scelte pilotate" di carriera da parte dei familiari, e che mostrano difficoltà nell'affrontare la precarietà del lavoro. Vengono descritte situazioni di disagio nel processo di autodeterminazione personale che segna il momento chiave delle scelte future personali, sociali, formative o professionali. L'influenza della famiglia nel processo di progettazione della vita ha condizionato, se non ostacolato, il cammino di costruzione dell'identità di sei narratori. «Ci sono famiglie che hanno determinate conoscenze e ti possono aiu-

tare e i miei hanno fatto quello che hanno potuto [...]. Avevo bisogno di più informazioni, ma non sapevo neanche io di aver questo bisogno». Sono narrati momenti in cui i partecipanti affermano di essere stati obbligati a seguire strade non adeguate ma volute dai genitori («l'anno in cui mi sono diplomata, a fine anno, è mancato mio papà, quindi mia mamma mi ha detto: "Vai a lavorare". Per cui, non ho fatto l'università»), rinunciando ai propri desideri (ad esempio, continuare gli studi) oppure costretti a fuggire dal nido domestico alla ricerca della prima occupazione, talvolta non dignitosa, pur di raggiungere l'indipendenza economica e familiare. Un narratore racconta del pessimo orientamento ricevuto a scuola che ha impattato negativamente sul suo percorso decisionale, con sentimenti ancora vivi di risentimento e malessere. In cinque storie emergono similarità nelle complicazioni legate al trovare stabilità professionale, sebbene vi siano una varietà di eventi (fallimenti, truffe, licenziamenti, esclusione per maternità, violenza domestica per desiderio di reinserimento) e differenti emozioni convocate (disorientamento, depressione, solitudine, esclusione, tristezza, tranquillità e consapevolezza). In relazione al concetto di lavoro, le biografizzazioni descrivono la complessità e la precarietà del mondo professionale che solo per tre persone hanno un valore sfidante per il miglioramento, evidenziando anche capacità di adattamento creativo. Nonostante l'impegno investito nella ricerca di lavoro, le esperienze di professioni non dignitose descritte sono numerose: richieste di lavoro gratuito, mancato rispetto del rapporto di lavoro, sfruttamento professionale, mobbing, demansionamento per maternità, licenziamento tramite raccomandata. Le storie raccontano dell'evento di rottura professionale sotto varie forme come licenziamento involontario ed espulsione per maternità. Due narrazioni testimoniano un'instabilità quasi costante a causa di una vita professionale scelta dalla famiglia oppure situazioni di violenza domestica da parte del coniuge a causa del desiderio di andare a lavorare (e non rimanere in casa). In due storie, la scelta di lasciare il lavoro è dipesa dall'ambiente professionale, considerato nocivo per l'equilibrio personale: sono state sperimentate forme di sfruttamento legate a uno sbilanciamento tra stipendio e monte ore lavorate o a

équipe di lavoro “malsane”. In un caso, l’esperienza di disoccupazione è dovuta al fallimento dell’esperienza imprenditoriale.

GETs2: l’evento della disoccupazione (si veda in appendice la Tabella n. 2). I sottotemi rilevati, e a loro volta suddivisi in subcategorie, riguardano “l’impatto della disoccupazione e il processo di riattivazione”. La disoccupazione ha avuto effetti diversi sulle storie di vita con influenze negative sul benessere fisico, sullo stato emotivo, sulla relazione sé-ambiente: «questo entrare e uscire [dal lavoro] mi generava un’ansia, avevo un’ansia che non riuscivo neanche a parlare alle volte e ciò ha influito forse su mio figlio, sicuramente su di me. Più che altro non è che io facessi mai sentire agli altri il disagio, spero».

Ricadute fisico-sanitarie riguardano tre narratori (infarto e invalidità, aumento di peso inspiegabile, ripercussioni sul reflusso gastrico). Il peso della disoccupazione alimenta l’idea negativa del mondo del lavoro (senso di attacco da parte del sistema, paura del giudizio negativo di altri, disprezzo per lavori non dignitosi, risentimento) e rende complesse le dimensioni identitarie e le relazioni con gli altri (tentativo di suicidio, isolamento sociale volontario, sentimento di aver deluso le aspettative, eccessiva autocritica, occultamento della preoccupazione). Gli stati emotivi sperimentati hanno a che fare con ricadute psicologiche negative (stress, ansia, episodi depressivi ripetuti, pesantezza, autosabotaggio), emozioni negative verso sé e l’ambiente (pressione sociale, senso di vergogna, solitudine, delusione), impatto sulla capacità di riprogettazione (sfiducia personale, incapacità, disorientamento, smarrimento), influenza degli aspetti economici (frustrazione per il peso economico su altri, esclusione dai sussidi o misure sostitutive o compensative).

GETs 3: azioni di riattivazione in seguito alla disoccupazione (si veda in appendice la Tabella n. 3). Nonostante gli aspetti avversi della perdita del lavoro, la narrazione presenta alcuni significativi risvolti generativi in merito all’aumento della consapevolezza personale che spinge l’adulto a riflettere su di sé e a riprogettarsi. In sei storie, è presente un evento trasformativo che segna una svolta dalla situazione disorientante e spinge verso una situazione di riattivazione nel percorso personale e professionale. Alcuni eventi sono

identificati come cura di sé stessi (intervento medico, ingresso in un percorso terapeutico), cura verso le cose (lavori domestici, ordinare il garage), supporto degli affetti (una relazione stabile), frequenza a corsi di formazione o esperienze professionali all'estero. Nella maggioranza dei casi, pur nella diversità delle situazioni, i narratori affermano di essere stati supportati da una rete sociale e familiare robusta, dimostrando quanto l'incoraggiamento dei cari funga da spinta riattivante. Le riflessioni e le consapevolezze dei partecipanti convergono sulla necessità di "avere una rete sociale di supporto, quale risorsa positiva e vantaggiosa per il reinserimento lavorativo". Tutte le storie raccolte narrano di ingressi nel mondo del lavoro tramite il "passaparola" di familiari (nipoti e cugini), amici (compagni di scuola, comunità, conoscenze) o persone incontrate nel mondo del lavoro (ex colleghi e datori di lavoro). Il fatto non è spiegato come una scorciatoia scorretta (raccomandazione) ma come un suggerimento che è stato cruciale per trovare una nuova direzione, dove la vicinanza e l'interesse dimostrato dalla rete informale hanno fornito il supporto per la ripartenza. Per otto narratori, il traguardo ambito del reinserimento professionale e di un certo grado di stabilità è stato raggiunto proprio con tale impulso. La nuova occupazione ha prodotto un aumento di soddisfazione personale per il percorso di ricostruzione di sé compiuto e per le sfide superate: ciò viene descritto con espressioni come "il ritornare in vita", "la salvezza", "una bolla di felicità". Considerando le narrazioni nel loro insieme, pare difficile dedurre che il lavoro non sia più così rilevante per la costruzione dell'identità individuale, seppure tale dimensione di vita assuma ancora contorni importanti e significati nuovi.

Le prospettive con cui il gruppo aspira al futuro sono tendenzialmente positive e dimostrano l'importanza di mantenere il lavoro, di migliorarlo e migliorarsi, segnalando preoccupazione, ma anche speranza e voglia di cogliere opportunità formative. Otto narratori hanno usato l'intervista come occasione per fare una riflessione sul percorso di ricostruzione personale e professionale; attraverso il racconto delle esperienze fatte e degli apprendimenti acquisiti, hanno compreso di aver mutato i confini identitari del

proprio sé («sto bene, io sono tornato in vita»), sono più consapevoli delle strade intraprese seppur, talvolta, non sempre con risvolti positivi: «Un uomo senza lavoro non può vivere, perché non può dare sostegno a sé stesso, ai figli e alla famiglia, non ha dignità [...] non esiste, è inesistente».

6. *Riflessioni e Prospettive*

L'articolo ha cercato di fornire una panoramica dell'esperienza di disoccupazione così come è stata sperimentata da un gruppo di adulti, raccogliendo le loro storie nell'affrontare l'evento critico e ricostruire il percorso di vita. L'approccio narrativo ha favorito la riflessione sulla perdita del lavoro e lo sviluppo di consapevolezza identitaria e formativa che risulta di fondamentale importanza nel processo orientativo-narrativo di progettazione degli scenari futuri (Thomsen, 2017).

L'attenzione della ricerca pedagogica dovrebbe inglobare il definitivo mutamento epistemologico dei significati di lavoro e di lavoro dignitoso, oltre che considerare l'impatto della rottura identitaria e sociale provocata dalla disoccupazione nelle biografie individuali e collettive. Le mutazioni delle dinamiche lavorative influenzano anche le modalità messe in atto per la ricerca di nuova occupazione. I limiti dei canali informali di ricerca di lavoro non sono sufficienti per escludere tale modalità dalle considerazioni che gli esperti del settore dovrebbero porre su come l'adulto affronta la disoccupazione e come può essere supportato dagli altri e dalla comunità per riorientarsi. Non è sufficiente abbassare solo i tassi numerici della disoccupazione, ma bisogna favorire la crescita formativa ed educativa degli adulti attraverso strumenti utili per affrontare l'assenza di lavoro e le transizioni attraverso norme di elaborazione personale e collettiva (Dato, 2019). Altresì, appare necessaria la collaborazione e l'integrazione dei vari sistemi attualmente in uso al fine di estendere e garantire l'accesso ai servizi orientativi e al lavoro a tutti i cittadini (Bergamante & Mandrone, 2022). In questo, la pedagogia ha un ruolo essenziale per offrire

modelli, metodi e pratiche orientative che traggono ispirazione dalle esperienze attuali del lavoro precario e dalle storie di ripartenza degli adulti.

Bibliografia

- Alessandrini G. (2017) (a cura di). *Atlante di pedagogia del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Alhadeff-Jones M. (2017). *Time and rhythms of emancipatory education. Rethinking the temporal complexity of self and society*. London: Routledge.
- Alheit P. (1995). Biographical learning. Theoretical Outlines, Challenges and contradiction of a new Approach in Adult Education. In P. Alheit, A. Bron-Wojciechowska, E. Brugger P. & Dominicé (Eds.), *The biographical approach in European adult education*. Vienna: Verband Wiener Volksbildung.
- Arnett J.J. (2014). *Emerging Adulthood*. Oxford: Oxford University Press.
- Atkinson R. (2002). *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Batini F. (2009). L'orientamento narrativo. Le narrazioni per rispondere al bisogno orientativo odierno. In I. Loiodice (a cura di), *Orientamenti. Teorie e pratiche per la formazione permanente* (pp. 137-156). Bari: Progedit.
- Beck U. (2000). *The Brave New World of Work*. Malden: Blackwell.
- Bergamante F., & Mandrone E. (2022). *Comprendere la complessità del lavoro*. Rapporto Plus Inapp. Disponibile in: <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3827> [15/04/2024].
- Bruner J. (1997). A narrative model of self-costruction. In J.G. Snodgrass & R.L. Thompson (Eds.), *The Self Across psychology: self-recognition, self-awareness, and self-concept* (pp. 145-161). New York: Academic of Sciences.
- Cambi F. (2002). *L'autobiografia come metodo formativo*. Bari: Laterza.
- Capo M. (2021). *Il racconto di sé tramite auto-riconoscimento e promozione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Dato D. (2019). Nativi precari. Esistenze fragili tra rischi e opportunità. In M. Cornacchia & S. Tramma (a cura di), *Vulnerabilità in età adulta. Uno sguardo pedagogico*. Roma: Carocci.
- Hendry L.B., & Kloep M. (2003). *Lo sviluppo nel ciclo di vita*. Bologna: il Mulino.

- Kalleberg A.L. (2009). Precarious Work, Insecure Workers: Employment Relations in Transition. *American Sociological Review*, 74(1), 1-22. <https://doi.org/10.1177/000312240907400101>.
- Karlsen A.O., Holmen T.L., & Sætnan A.R. (2014). Four Tragedies and a Happy Ending-Autobiographical Interpretations of Unemployment. *Journal of Youth Studies*, 17(10), 1395-1410.
- Kyololo O.M., Stevens B.J., & Songok J. (2023). Photo-Elicitation Technique: Utility and Challenges in Clinical Research. *International Journal of Qualitative Methods*, 22. <https://doi.org/10.1177/16094069231165714>.
- Leana C.R., Feldman D.C., & Tan G.Y. (1998). Predictors of Coping Behavior After a Layoff. *Journal of Organizational Behavior*, 19, 85-97.
- McClelland A. (2000). Effects of Unemployment on the Family. *The Economic and Labour Relations Reviews*, 2(11), 199-212.
- Meijers F., & Lengelleb R. (2012). Narratives at Work: The Development of Career Identity. *British Journal of Guidance & Counselling*, 40(2). <http://dx.doi.org/10.1080/03069885.2012.665159>.
- Mezirow J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*. Milano: Raffaello Cortina.
- Navarro-Abal Y., Climent-Rodríguez J.A., López-López M.J., & Gómez-Salgado J. (2018). Psychological Coping with Job Loss. Empirical Study to Contribute to the Development of Unemployed People. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 15(1787). <https://doi.org/10.3390/ijerph15081787>.
- Savickas M.L., et al. (2009). Life Designing: A Paradigm for Career Construction in the 21st Century. *Journal of Vocational Behavior*, 75. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2009.04.004>.
- Smith J.A., Flowers P., & Larkin M. (2021). *Interpretative Phenomenological Analysis: Theory, Method and Research*. London: SAGE Publications Ltd.
- Solove E., Fisher G.G., & Kraiger K. (2015). Coping with Job Loss and Reemployment: A Two-Wave Study. *Journal of Business and Psychology*, 30, 529-541. <http://dx.doi.org/10.1007/s10869-014-9380-7>.
- Thomsen R. (2016). Guidance in Communities: A Model for Reflexive Practice. *Journal of Counselling*, 5(1), 191-213.
- Van Eersel J.H.W., Taris T.W., & Boelen P.A. (2022) Job Loss-Related Complicated Grief Symptoms: A Cognitive-Behavioral Framework. *Frontiers of Psychiatry*, 13, 933-995. <http://dx.doi.org/10.3389/fpsy.2022.933995>.

Appendice

Tabella n. 1. GETs1 – Storia di origine

GETs	Sub-category of GETs	n. narrazione								TOTALE		
		A	B	C	D	E	F	G	H		I	L
Contesto di crescita	Descrizione dell'infanzia	1	0	0	0	1	0	0	1	1	0	4
	Infanzia serena	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	8
	Influenza del fermento politico	0	0	1	0	0	0	1	1	1	1	5
	Impatto dei lutti sulla storia di vita	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	3
	Divenire adulti	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3
Influenza della famiglia e delle relazioni	Importanza della figura paterna	1	0	0	1	0	0	1	0	1	1	5
	Influenza negativa della madre	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	4
	Gentori lavoratori	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
	Influenza delle relazioni amorose	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
	Partecipazione nella comunità e amicizie	0	1	1	1	0	1	1	0	0	0	5
Formazione dell'identità personale	Scelte pilotate dalla famiglia	0	0	0	0	1	1	0	1	1	1	5
	Desiderio di andare all'università	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	3
	Progettazione del futuro professionale	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	9
	Primi contatti con il lavoro	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	4
Percorso formativo	Trauma della bocciatura alle medie e svolta positiva	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
	Fallimento dell'orientamento scolastico	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
	Percorso formativo positivo	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	4
Totale		9	7	7	9	4	5	8	9	9	10	77

Tabella n. 2. GETs2 – L'evento della disoccupazione

GETs	Sub-category of GETs	n. narrazione										Totale
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
Relazione con il mondo del lavoro pre-disoccupazione	Adattamenti professionali	1	1	1	0	1	1	0	0	1	1	7
	Maternità e demansionamento	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2
	Abbandono di lavori non dignitosi	0	1	1	0	1	0	1	0	1	0	5
	Instabilità professionale	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	8
	Esperienza di sfruttamento	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
	Tentativo imprenditoriale	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3
	Lavoro nero e mobbig	0	0	0	1	0	1	0	1	1	1	5
	Fallimenti: truffe e licenziamenti	1	1	1	0	1	1	0	0	1	1	7
Conseguenze dell'assenza di lavoro	Influenza negativa sul benessere personale	1	1	1	0	1	1	0	0	1	1	7
	Peso della/sulla famiglia	0	1	1	0	1	1	0	1	0	1	6
	Ostacoli e barriere al lavoro	0	0	0	0	1	1	0	1	0	1	4
	Impatto sulla sfera economica	1	1	1	0	1	1	0	1	0	1	7
Servizi al lavoro e formazione continua	Importanza della formazione continua	0	0	0	1	0	1	1	1	0	0	4
	Mancato supporto dei servizi al lavoro	1	1	0	1	1	1	0	0	0	0	5
	Riflessione sul lavoro e sull'assenza di lavoro	1	1	0	1	1	1	0	0	1	0	6
Totale		7	12	8	5	11	12	2	6	7	8	78

Tabella n. 3. GETs3 – Riattivazione in seguito alla disoccupazione

GETs	Sub-category of GETs	n. narrazione										Totale
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
Affrontare la disoccupazione	Supporto sociale	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
	Supporto psicologico	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2
	Supporto familiare	1	1	1	1	0	1	0	0	1	1	7
Processo di ri-attivazione	Azioni di riattivazione	0	0	0	1	1	1	0	1	1	1	6
	Preparazione positiva al reinserimento	1	0	0	0	0	1	0	1	0	1	4
	Riattivazione mediante diversi reinserimenti	1	1	1	0	1	1	0	0	0	0	5
	Raggiungimento della stabilità lavorativa	0	1	1	1	1	1	0	1	0	0	6
	Reinserimento tramite il "passaparola"	1	1	1	0	1	1	1	0	1	0	7
	Partecipazione al Gruppo Passaparola Lavoro	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	8
Riflessioni e consapevolezza acquisite dal corso di vita	Vivere l'incertezza del lavoro	1	1	0	0	0	1	0	0	0	1	4
	Consapevolezza del percorso compiuto	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	7
	Prospettive future	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
Totale		8	9	8	7	9	11	4	7	5	7	75